

suprema preghiera del morente: *Vivi! vivi e vien talora Sul mio sasso a lagrimar*, parole e musica pietosissime, passarono senza nessuna particolare impronta, come cose comuni.

Ma la *Brambilla* è sempre una grande maestra, e tale si mostrò in molti passi, ch'ella eseguì con mirabile perfezione di canto, e n' ebbe larghissimi applausi.

Lo stesso dicasi della *Zenoni*, che mancò di forza e di espressione, ma cantò finalmente, massime l'adagio d'una certa sua aria, che, con poco perdonabile arbitrio, s'introdusse nella parte terza, in luogo dell'originario *Morte non temo, il sai*, guastando così in pari tempo l'azione ed il canto, perchè si sostituirono vane parole, che nè meno s'intesero, a quella scena toccantissima, e sì vera, in cui la titubante fanciulla, prima di scendere a quella pruova estrema, di simulare la morte, manifesta i suoi dubbi a Lorenzo; e si toglie uno de' più bei tratti allo spartito. Con eguale irreverente licenza verso la memoria dell'immortale maestro, e torto grandissimo alle persone, si troncò di netto la scena, in cui Giulietta domanda il perdono del padre: *Ah non poss'io partire*